

Sec XII

COMUNI RURALI

Il Comune non si limitava alla città, ma venne attuato anche nei centri minori e nei paesi del contado.

Ignazio CANTU' in " Vicende di Brianza " ce lo presenta in atto :

" ogni V I L L A costituiva un piccolo regno, ove alla domenica, dopo i sacri uffici, leggevansi i capitoli della costituzione, informando anche il popolo dei comuni pericoli e delle pubbliche urgenze.

Avevano tre consigli : uno GENERALE, uno SPECIALE, per affari particolari, uno di CRDENZA, segreto. Venivano congregati assieme od isolati a seconda dei negozi, al suono della campana o delle trombe.

" Il cancelliere proponeva in pubblico quanto si doveva trattare, e gli oratori, che erano quattro, potevano ragionare pro e contro. Alle volte, di rado, si permettevano anche ai privati di parlare in Consiglio. Le votazioni erano segrete e pubbliche, segnate dai notai : talvolta con palle bianche e nere; o recandosi chi da una parte chi dall'altra. Dell'approvato si stendeva il decreto in apposito libro, e non se ne faceva altre, "se questo non era stato prima adempiuto " Ci possono esser di esempio anche oggi.

" Erano soldati tutti gli uomini dai 18 ai 60 anni. Ogni Pieve aveva i propri CAPITANI particolari; tutti collegati da una federazione, pronti al primo cenno per la DIFESA COMUNE.

" Prima ancora dei CONSOLI, vi erano i " BONI HOMINES ", diremmo oggi dei probiviri.

CESARE CANTU' (in Storia della città e Diocesi di Como) (1899 vol.I. pag.239) ritiene tali BUONI UOMINI SAPIENTI come consiglieri troppo necessari in quei tempi nei quali poca era la legge scritta, e bisognava riportarsi agli usi e consuetudini.